



REDIPUGLIA



UDINE

17 marzo 2025 - Teatro Giovanni da Udine

LIBERTA' DI STAMPA
Corrispondenti di Guerra caduti in missione





- Ore 8:00 Arrivo degli studenti



Ore 8:30 Mille studenti in teatro



INTERMEZZO MUSICALE
Orchestra e coro della Scuola “A. Manzoni”



Domenico Leone



Federico Pirone



Gianluca Trevisi

*Da sinistra: il Prefetto di Udine, l'Assessore del Comune di Udine per i Saluti Istituzionali.
Alla destra il Rappresentante della Consulta Provinciale degli Studenti*

Ore 9:00 Saluti Istituzionali

S.E. il Prefetto, dott. Domenico Lione, ha evidenziato l'importanza dell'Unità nazionale, pur avvenuta "a pezzi"; ha invitato a conoscere la storia ed osservare gli eventi che attualmente si stanno svolgendo, e a mantenere i vivi i ricordi e conoscere il disvalore di queste situazioni, di questi eventi drammatici. SE ha lasciato agli studenti uno spunto per riflettere sull'importanza di questo periodo di pace che stiamo vivendo grazie alla nostra unità; tendiamo a darlo per scontato, ma ciò che accade intorno a noi ci fa comprendere che così scontato non è.

l'Assessore Pirone è intervenuto con il gonfalone della città di Udine, medaglia d'oro al valore civile e militare civile per i fatti della guerra di liberazione sottolineando che da ottant'anni il vessillo viene portato con orgoglio in segno di una lotta che sa di leggenda, che ha dato il bene della libertà e della democrazia. Ha spiegato come il nostro paese e la nostra Europa si siano riscattate dai periodi di oppressione e di guerra, permettendoci di avere una costituzione che è considerata una delle migliori del mondo per la levatura dei principi, per l'equilibrio istituzionale e per la sua profondità. Dunque il senso di questa giornata è l'irreversibilità dei dettami della costituzione che va studiata, amata e attuata. L'assessore ha concluso invitando i ragazzi ad essere testimoni di questa urgenza, che non va rimandata.

A nome della **Consulta Provinciale degli Studenti di Udine** il suo rappresentante così si rivolge ai presenti:.

Autorità tutte, gentili professori, cari studenti, l'organo istituzionale che raccoglie la rappresentanza dei 20.000 studenti della nostra provincia, ringrazio gli organizzatori per questa preziosa opportunità di dialogo e di riflessione che ci è stata data. Oggi celebriamo l'Unità Nazionale, la nostra Costituzione, il nostro Inno e la nostra Bandiera. Questi simboli non sono solo parole scritte o melodie da cantare; sono il riflesso della nostra identità, della nostra storia e del nostro futuro. Quando parliamo dell'Unità d'Italia, parliamo del 1861. Un passato lontano dal quale ci sentiamo drasticamente distanti e sconnessi. L'Unità nazionale è vista come un qualcosa di assodato. Talmente tanto, da non vederla. Da vedere solo ciò che ci divide. Eppure, l'Unità d'Italia non è solo una data sui libri di storia. È una sfida continua, un impegno quotidiano a sentirci parte di un'unica comunità. L'abbiamo vista, più che mai presente, nelle situazioni difficili. Di tutte, ne ricordo una, anche personalmente. La crisi pandemica. In quei mesi di cinque anni fa si consumava per il nostro paese uno dei nostri momenti più drammatici dal dopoguerra a oggi. In un momento come questo, siamo stati in grado di unirci come italiani, per darci forza, per dirci a vicenda che ce l'avremmo fatta tutti assieme. Ci siamo stretti alle figure dei medici, degli infermieri o degli altri operatori sanitari.

Durante quelle settimane difficili sventolavano le bandiere italiane dalle finestre di molti di noi e il nostro inno veniva cantato, anche a squarciagola, dai nostri balconi. In quei giorni difficili abbiamo toccato con mano i valori che danno forza alla nostra Costituzione e alla nostra convivenza civile. Sono i principi che ci hanno permesso di superare momenti difficili e che devono continuare a guidarci nelle sfide del presente e del futuro, come la solidarietà, l'uguaglianza, la giustizia, la pace e la libertà - temi che affronteremo stamattina (n.d.r. con uno sguardo rivolto alla libertà di stampa).

Oggi, in un mondo sempre più interconnesso ma spesso segnato da divisioni, l'unità nazionale non è un concetto da dare per scontato. È una responsabilità che dobbiamo assumere ogni giorno, con i nostri gesti e le nostre scelte. Perché essere uniti non significa essere uguali, ma riconoscersi in una comunità, in un destino comune. Significa rispettare le diversità e valorizzarle come una ricchezza, non come un ostacolo. La nostra bandiera, il nostro inno, la nostra Costituzione ci ricordano chi siamo e cosa vogliamo essere. Il Tricolore, che per secoli ha accompagnato i passi della nostra storia, è il simbolo di un popolo che ha lottato per la libertà e la democrazia. Il nostro inno, che ancora oggi ci emoziona, racconta di un'Italia consapevole della sua storia e della sua missione. E la nostra Costituzione è la bussola che orienta il nostro cammino, un testo vivo, da difendere e applicare con impegno quotidiano. Sta a noi, soprattutto a noi giovani, far sì che questi valori non restino parole scritte, ma diventino azione concreta. Siamo cittadini attivi, consapevoli, responsabili. Partecipiamo alla vita della comunità, crediamo nelle istituzioni, costruiamo ponti invece di muri. Perché l'Italia di domani sarà il riflesso delle scelte che faremo oggi. Concludo con un invito: non smettiamo mai di credere nell'unità, nella democrazia e nella forza della nostra Repubblica. Perché, come ha detto il Presidente della Repubblica, l'unità d'Italia non è un'imposizione, ma un modo di essere. È ciò che ci rende, nel profondo, italiani.

Gianluca Trevisi .



Ore 9:20 Lineamenti del progetto

Il progetto educativo propone un argomento di discussione ad ogni anno scolastico. Questa volta il *focus* è indirizzato verso la Libertà di stampa e l'evento è dedicato ai corrispondenti di guerra caduti nell'esercizio della loro missione.

Vale ricordare che il 3 maggio 2018 l'Associazione Umanità dentro la guerra organizzava in Gorizia, di concerto con le Istituzioni territoriali e il supporto dell'Amministrazione della Regione Friuli Venezia Giulia, un Convegno dedicato ai Giornalisti caduti in missione. Parteciparono tra gli altri Toni Capuozzo, Fausto Biloslavo, Gianandrea Gaiani, Ugo Trojano. Venne anche installata una grande scultura di Valter Caffiero, già amico di Ernest Hemingway. (V. url)

[GO-3-maggio-2018-Giornalisti-dentro-la-guerra-DEF.4.0-OnLine.pdf](#)

La Locandina dell'evento riportava sul frontespizio una fotografia scattata con il telefonino ed attribuita ad Andrea (Andy) Rochelli, ucciso a colpi di mortaio nel Donbass, assieme a Andrej Mironov. nei pressi di Sloviansk (24 maggio 2014).

Sempre nel 2018 l'Associazione Umanità dentro la Guerra, grazie supporto del compianto giornalista Piero Villotta, invitava tutti i giornalisti della stampa estera accreditati in Italia a fornire un elenco dei corrispondenti di guerra caduti in missione.

Il risultato di questa ricognizione ha avuto un discreto successo.

Sono stati inoltre invitati gli studenti a scorrere il WEB e aggiungere con la propria esperienza ulteriori tasselli a questa iniziativa:

Ecco alcuni esempi:

<https://www.giornalistiuccisi.it> Si ricorda che in questo sito vanno distinti anche quelli soppressi dalla mafia. Vale ricordare anche giornalisti come Graziella De Palo e Italo Toni che sparirono in Libano il 2 settembre 1980.

Journalists killed in 2024: a heavy death toll in conflict zones for the second year running | UNESCO

Category: Journalists killed while covering military conflicts - Wikipedia

Marat Shakirzianov, giornalista, ci ha fornito un elenco in caratteri cirillici.

<https://embassylive.ru/2025/03/20/73551/>

A questa iniziativa si è avvicinato A. A. Malkevich, importante figura istituzionale della Fed. Russa, il quale ha inviato una missiva dentro la quale sono stati riscontrati valori profondi, in specie quelli che si richiamano alla «cooperazione internazionale nel preservare la memoria di coloro che hanno perso la vita svolgendo il proprio dovere». Queste parole hanno trovato terreno fertile e spunti di riflessione da parte dei vari relatori.

Se ne suggeriscono alcuni a titolo di esempio, ma ce sono moltissimi altri:

Fact check: quanto è stato letale il 2024 per i giornalisti? | Euronews

Record di giornalisti morti sul campo nel 2024: 124, di cui 85 uccisi da attacchi israeliani | TGLA7

Omicidi di giornalisti senza colpevoli

Giornalisti in guerra, 1.700 morti negli ultimi 20 anni - Notizie - Ansa.it

La Direttrice Generale dell'UNESCO condanna l'uccisione dei giornalisti Ismail Al Ghoul and Ramy Al Refee a Gaza - Unesco Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco

FNSI - Gaza, sono «almeno 120 i giornalisti e operatori dei media rimasti uccisi». La condanna di Ifj, Pjs e Fnsi

In conclusione si ritiene obbligo morale istituire un Libro d'Oro per tutti coloro che, per amore della verità, hanno sacrificato la loro vita per mostrarci la cruda realtà in tutti i campi di battaglia.

Ha poi preso la parola, in qualità di Co-presidente onorario, assieme alla prof.ssa Paola Del Din, MOVIM, la dott.ssa Provvidenza Delfina Raimondo, la quale ha tracciato le linee guida del progetto educativo dell'Associazione e le relative motivazioni. Si ricorda che esso è dedicato al compianto Ferdinando Pascolo, detto Silla, per il profondo messaggio di umanità che ci ha lasciato e le testimonianze che ritroviamo nel memoriale «Che strano ragazzo» ambientato negli anni '40 del secolo scorso quando Ferdinando venne catapultato, soldato, sul fronte russo.

Ha anche ricordato per brevi tratti le parole di Paola Del Din laddove incita gli studenti a studiare la storia. Senza la sua conoscenza è impossibile comprendere le dinamiche che si celano sotto i conflitti.



Paola Del Din, MOVIM



Provvidenza Delfina Raimondo



Andrea Romoli

Corrispondente di Guerra RAI



Renato D'Argenio

Ordine Nazionale dei Giornalisti



Andrea Zannini

Università di Udine

Ore 9:30 LIBERTA' DI STAMPA
(Corrispondenti di Guerra caduti in missione)

Andrea Romoli ha descritto con somma efficacia il suo ruolo precedente, ovvero ufficiale dell'esercito italiano all'estero, e poi quello di giornalista di guerra. Ha descritto le difficoltà nel muoversi in luoghi pericolosi per portare l'informazione circa gli eventi che si svolgono sui fronti di battaglia e ha illustrato i relativi rischi. Ha spiegato come in un mondo dominato dal WEB sia possibile ottenere informazioni abbastanza precise, che in certi casi superano la disinformazione e la propaganda, mediante lo studio del materiale filmografico e fotografico *postato* sui social da chi è sulla linea del fronte, siano semplici civili o militari. Sollecitato da D'Argenio ha anche ricordato un'esperienza vissuta durante il suo servizio in Irak quando, al termine di un attacco ad un convoglio di cui faceva parte, impedì il linciaggio da parte della polizia di uno dei miliziani responsabili dell'aggressione. La scelta tra bene e male, tra umanità e barbarie anche durante una guerra è sempre individuale. Una scelta, la sua, di cui si sente ancora orgoglioso.

Andrea Zannini ha sottolineato la necessità di considerare il complesso rapporto tra "guerra" e "comunicazione" in termini storici, soprattutto per far capire ai ragazzi i cambiamenti intervenuti, ad esempio, nella diffusione delle notizie tramite social. Armi con funzione diversa, ma funzionali alla guerra, sono sempre state la propaganda e la disinformazione, facilitate dal fatto che non sempre è comprensibile ciò che avviene tanto sul campo di battaglia, quanto sui "fronti interni" dei Paesi in conflitto. Per questo è necessario informarsi in modo quanto più completo e distaccato possibile, confrontando le fonti di informazione, chiedendosi chi produce le notizie e per quale scopo.

Renato D'Argenio, che ha avuto anche il ruolo di moderatore, ha così concluso: «E' un vero progetto educativo pensato per avvicinare gli studenti allo studio della storia attraverso le testimonianze dirette di chi l'ha vissuta. Un buon modo per non dimenticare.

La storia siamo noi. Commoventi alcuni racconti dell'inviato Andrea Romoli».



Ore 10:30 INTERMEZZO MUSICALE

Premio alla Memoria della M.O.V.M., S. Ten. Renato Del Din “Anselmo”



Sul palco: il Presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo, dott. **Roberto Volpetti** e un rappresentante dell'Ist. **Stringher**. Il premio alla Memoria di Renato Del Din consiste in un sostegno economico affinché una cinquantina di studenti possano raggiungere un luogo simbolo della nostra martoriata regione, scelto a cura del consiglio d'istituto. Il premio viene assegnato all'Istituto Stringher con la seguente motivazione: “per aver contribuito fin dalla prima edizione al successo dell'iniziativa e perseverato a mantenerla viva con costanza spronando gli studenti ad operare secondo le linee del progetto Umanità dentro la Guerra

Assegnazione

Istituto designato per l'A.S. 2024-25
Medaglia presidenziale(2010) - Omaggio a Silla”



Ferdinando Pascolo “Silla” ricevette dal Presidente della Repubblica una medaglia di rappresentanza in occasione del suo 91° Genetliaco. Questa a medaglia di anno in anno passa in custodia da un istituto ad un altro per simboleggiare la continuità di questo progetto e soprattutto premiare gli studenti partecipanti con elaborati e loro riflessioni.

Progetto
Umanità dentro la guerra

dedicato a Ferdinando Pascolo "Silla"

Medaglia della Presidenza della Repubblica

Omaggio a "Silla"



Assegnazione e Custodia A.S. 2



Sul palco: la dott.ssa Provvidenza Delfina Raimondo e il prof. Fausto Senatore che assieme ad alcuni studenti dell'Istituto Malignani avranno la custodia della la Medaglia nell'anno solastico 2024-2025



Alcuni degli studenti premiati.

Premio M° Giovanni Cavazzon (alla Memoria)

Sul palco: Dom Sigismondo Schiavone, XXI Rettore del Sacratio Militare di Redipuglia.

«Centinaia sono i visitatori del Sacratio, molti dei quali provenienti dall'est-Europa. Essi restano meravigliati nel vedere le tre opere del m° Giovanni Cavazzon, quelle dei Patroni d'Europa e di San Giovanni Paolo II; egli ha raffigurato l'Abbazia di Montecassino appena bombardata dagli americani e, di fronte, i Santi Cirillo e Metodio con la Basilica di Santa Sofia; in un cartiglio c'è scritto 'Redipuglia' in caratteri paleoslavi. I molti visitatori dell'est si riconoscono in quell'alfabeto e domandano a noi informazioni; con i miei collaboratori cerchiamo di seminare ponti di pace e solidarietà, di collaborazione.»

Paolo Pascolo per l'Associazione Umanità dentro la guerra, promotrice del premio. sottolinea: «Cavazzon è autore di migliaia di opere, ma quelle che sono per noi più significative sono quelle che trovano luogo proprio nella chiesa Regina Pacis del Sacratio Militare di Redipuglia e hanno ispirato un'icona sacra realizzata da sapienti mani e donata dall'[International Womens Union](#).

V. Anche [International Contest of figurative art promoted by the Italian association "Humanity within war" – Umanità dentro la guerra](#)

Oggi è stato istituito un premio alla memoria del Maestro. Chiamo la figlia sul palco per scoprire il primo premio».

Le parole della figlia del Maestro: «Buongiorno a tutti e grazie. Ringraziamo tutti gli allievi dell'Accademia di Belle Arti "Gianbattista Tiepolo" per la competente e creativa partecipazione. Dovendo stilare una classifica, la giuria così si è espressa: un primo premio, due encomi e nove elogi.

Il PREMIO ALLA MEMORIA DEL MAESTRO GIOVANNI CAVAZZON è assegnato a Coste Andra Diana per aver sintetizzato il senso della solidarietà sia nell'insieme sia nel particolare".

Ritira il premio e le attestazioni Fausto Deganutti, direttore dell'**Accademia di Belle Arti di Udine** aggiungendo queste parole: "(...) il m° Giovanni Cavazzon è friulano d'adozione. È arrivato qui da noi ed ha avuto la possibilità di sviluppare un'arte fantastica, che è quella della pittura. Grande disegnatore (...) Quando uno è bravo, ha talento, riesce ad esprimere il sentimento che ha dentro, sulla carta o su un quadro. Ho potuto lavorare con il m° Cavazzon, ho capito il suo sentimento e vi posso garantire che era veramente uno dei più grandi artisti del novecento friulano e non solo. Vi invito tutti ad andare a vedere i lavori che ha fatto al Sacrario di Redipuglia. Ultimamente ha avuto anche il grande spirito di regalare cinque opere alla Prefettura di Udine, opere di straordinaria bellezza e di particolare significato".



La dott.ssa Raimondo e lo studente Trevisi scoprono l'opera vincitrice del Premio Cavazzon.





Don Sigismondo consegna a Andrea Romoli la Medaglia d'Oro alla Pietas.



Il Canto degli Italiani

